

industriale, si occupino di quella parte di ricerca non immediatamente suscettibile di applicazioni produttive —:

se tale notizia, apparsa sul quotidiano *Il Corriere della Sera* corrisponda a verità e come si intenda evitare che i principali enti di ricerca italiani si ritrovino in condizioni tali da non poter più operare apportando gravi danni al sistema di ricerca nazionale. (4-00689)

\* \* \*

### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta orale:*

LEONI. — *Al Ministro degli affari esteri.*  
— Per sapere — premesso che:

il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, nella sua ultima risoluzione (n. 1359 del 29 giugno 2001) ha riaffermato il proprio pieno sostegno al piano di pace già sottoscritto dal Marocco e dal Fronte Polisario, pur avendo incoraggiato le iniziative diplomatiche avviate dal Segretario Generale delle Nazioni Unite le quali, a partire dai rapporti dell'anno 2000 fino al Rapporto n. 613 del 20 giugno 2001, sembrano sostenere in maniera inopportuna la proposta avanzata dal Marocco di abbandonare il piano di pace già siglato;

in particolare, l'ipotesi di accordo proposto, di cui si fa espressamente menzione nell'ultimo rapporto del Segretario Generale delle Nazioni Unite, prevede il rientro della popolazione Saharawi nel Sahara occidentale e la sua autonoma organizzazione sotto la sovranità marocchina, per un periodo pluriennale in vista della decisione definitiva riguardo lo *status* giuridico dell'intero territorio conteso;

l'Organizzazione dell'unità africana, nel corso del suo XXVII summit tenutosi in Zambia agli inizi dello scorso luglio, ha riaffermato il proprio pieno sostegno alla causa del popolo Saharawi e al piano di pace delle Nazioni Unite;

l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati e le numerose organizzazioni non governative operanti nell'area in questione hanno denunciato recentemente il grave rischio derivante da un insufficiente apporto di aiuti umanitari nei campi profughi saharawi, in territorio algerino, che rischia di porre a repentaglio la sopravvivenza della popolazione —:

quale atteggiamento intenda assumere a livello internazionale in relazione alla questione del Sahara occidentale;

quali politiche intenda adottare a livello europeo per contribuire ad accelerare il processo di pace e a fissare in tempi rapidi la data del referendum per l'autodeterminazione del popolo Saharawi;

se non ritenga opportuno adottare iniziative urgenti per fare fronte all'emergenza umanitaria che rischia di profilarsi in modo così drammatico per la popolazione Saharawi in esilio. (3-00219)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CARLI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° aprile 2001, le autorità indiane hanno interrotto, abolendo così la *Special Import Licence*, le importazioni di marmi in blocchi e di oggetti di oreficeria, e tale decisione ha provocato notevoli danni alla nostra industria lapidea e di oro, che intratteneva con l'India numerosi scambi commerciali;

in occasione della Fiera Marmotec, svoltasi nello scorso giugno a Carrara, il presidente dell'associazione *All India Granites and Stones Bangalore*, Vinay Kumar Poddar, aveva rassicurato gli imprenditori della Asso Marmi di un suo tempestivo intervento nei confronti delle autorità del proprio paese per dirimere la vicenda;

l'ambasciata italiana a Nuova Delhi è intervenuta più volte in questa materia

presso le autorità indiane, rilevando che in questi mesi non si sono registrati significativi sviluppi;

è stata avviata una iniziativa di sensibilizzazione sulla locale rappresentanza della Commissione dell'Unione europea, che ha segnalato l'opportunità di sottoporre la problematica all'attenzione del relativo Comitato 113 per la questione tariffaria, la politica dell'esportazione e le misure di difesa commerciale —:

se alla luce di quanto sopra, non si intenda da parte del Governo intervenire tempestivamente presso il competente ministero del commercio indiano;

se non si intenda sottoporre anche per iniziativa del Governo italiano la questione all'attenzione del Comitato 113, per far intervenire anche le autorità dell'Unione europea al fine di promuovere la definitiva rimozione delle restrizioni quantitative sulle importazioni di marmo e di prodotti di oreficeria, in conformità con gli obblighi assunti in ambito WTO;

se, inoltre, non ritengano opportuno mettere allo studio la possibilità di emanare misure di difesa commerciale dei nostri prodotti nel caso in cui il contenzioso non volga favorevolmente a termine in tempi brevi. (5-00168)

#### Interrogazioni a risposta scritta:

BIONDI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

il 5 agosto 2001, le autorità telebane afgane hanno arrestato, con l'accusa di propaganda cristiana, 24 volontari dell'organizzazione umanitaria *Shelter Now International* (Sni) tra i quali 16 cittadini afgani, due americani, quattro tedeschi e due australiani;

Radio *Shariah*, la radio ufficiale dei talebani, ha detto che il personale dell'organizzazione non governativa è stato arrestato mentre cercava di convertire una famiglia musulmana al cristianesimo facendogli vedere del materiale al computer

e che i volontari resteranno in prigione ed il loro ufficio resterà chiuso finché saranno acquisite le prove di quanto accaduto;

l'organizzazione *Shelter Now International*, sostenuta da numerosi paesi occidentali ha realizzato dei progetti a favore degli afgani rifugiati in Pakistan negli scorsi 16 anni e si era stabilita in Afghanistan l'anno scorso per distribuire aiuti umanitari e costruire alloggi per gli afgani senza casa;

secondo quanto riferito da testimoni, l'ufficio di Kabul dello Sni è stato chiuso per volere del Ministro talebano per la promozione della virtù e la prevenzione del vizio dopo che sono stati sequestrati una Bibbia, due computer, testi cristiani, tradotti nella locale lingua Dari, cassette e strumenti musicali;

i Talebani non hanno permesso a nessuno di visitare i 24 volontari ed hanno detto che circa 60 bambini che erano entrati in contatto con i volontari cristiani sono stati mandati in riformatorio;

l'8 gennaio 2001, il *leader* supremo dei talebani Mohammad Omar, aveva emanato un decreto che vieta la conversione a religioni diverse dall'Islam, per il quale « se un musulmano afgano si converte al cristianesimo o fa propaganda per queste vecchie religioni o invita altre persone al cristianesimo o all'ebraismo o fa propaganda per altre religioni o distribuisce libri o pubblicazioni ideologiche sarà condannato a morte »;

in base a questo decreto, i primi a rischiare la condanna a morte sono i 16 cittadini afgani mentre incerta appare la sorte dei volontari stranieri;

in base ai dati in possesso dell'Associazione Nessuno tocchi Caino, almeno 28 persone sono state « giustiziate » dall'inizio dell'anno in Afghanistan, tra le quali due donne « giustiziate » secondo la legge della *Shari'a* per adulterio il 23 febbraio scorso di fronte a migliaia di persone nel campo sportivo di Kandahar nel sud del paese, mentre 4 persone sono state impiccate l'8

agosto scorso davanti al palazzo presidenziale di Kabul appese ad una gru e ad una torretta di controllo del traffico —:

cosa intenda fare per assicurare il rilascio immediato dei volontari non afgani e la non condanna a morte dei cittadini afgani membri dell'organizzazione *Shelter Now International*;

se intenda compiere con i partner dell'Unione europea un passo deciso nei confronti delle autorità talebane perché siano garantiti in Afghanistan i diritti umani fondamentali, in particolare la libertà di espressione e di religione, la non applicazione della pena di morte e sia consentita pienamente l'opera di volontariato delle organizzazioni umanitarie.

(4-00678)

MANTOVANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

è in atto da diversi mesi uno sciopero della fame ad oltranza dei militanti di organizzazioni della sinistra turca, di loro familiari e simpatizzanti;

questa forma estrema di protesta ha provocato fino ad oggi 35 vittime, morte dopo mesi di atroci sofferenze e una lunga agonia;

la protesta trae origine dalle tremende condizioni di detenzione dei prigionieri politici nelle carceri turche e, in particolare, dalla riforma carceraria in atto che intende trasferire i prigionieri politici in celle isolate che assomigliano, in realtà, a veri e propri loculi dove seppellire persone ancora in vita;

varie associazioni per i diritti umani, in Turchia e in Europa, hanno denunciato l'inumanità delle condizioni carcerarie in Turchia, in particolare del suddetto intervento che riguarda le migliaia di prigionieri politici turchi e curdi e la violazione sistematica dei diritti umani che viene perpetrata in quel Paese;

il quartiere di Istanbul di Armutlu è il centro nevralgico dove risiedono i militanti in sciopero della fame e la popolazione solidale;

diverse delegazioni di paesi europei si sono recate nel quartiere di Ormutlu per constatare le condizioni degli scioperanti, verificare il rispetto dei diritti umani e civili e, attraverso la presenza internazionale, proteggere gli abitanti del quartiere dalle minacce di aggressione delle forze militari che praticamente da mesi lo assediano;

recentemente una delegazione italiana, con la partecipazione di esponenti di diverse associazioni del volontariato e della solidarietà, si è recata ad Istanbul, ha visitato il quartiere degli scioperanti e ha verificato sia la determinazione delle persone in sciopero della fame e della popolazione che li sostiene, a portare tale forma estrema di protesta fino alle estreme conseguenze, sia la pressione militare cui il quartiere è sottoposto e la minaccia imminente di una violenta e drammatica irruzione;

notizie di stampa, si veda per esempio il quotidiano *Liberazione* del 16 settembre 2001, riportano notizie drammatiche circa l'effettiva irruzione delle forze militari e di polizia turche dentro il quartiere Armutlu;

un corteo di circa 200 persone, formato per lo più di donne e bambini, che accompagnava alla sepoltura il corpo senza vita di Umuz Sazim, morta dopo 330 giorni di sciopero della fame, è stato attaccato violentemente da forze armate turche, diverse persone sono rimaste ferite, si è sviluppata in caccia all'uomo nelle strade e nelle case del quartiere. Diverse persone sono sotto assedio e si temono vittime;

in Turchia ancora non è avviata a soluzione la questione curda, attraverso il riconoscimento dell'identità culturale e politica della sua popolazione e delle formazioni politiche curde e si continua con una guerra di genocidio anche dopo che il

PKK, principale formazione curda, ha deciso l'abbandono della lotta armata e avanzato una proposta di pace. Contemporaneamente non esistono standard accettabili di rispetto dei diritti umani e di condizioni democratiche che permettono l'espressione del dissenso politico;

la Turchia è Paese candidato all'ingresso alla Comunità europea ed è responsabilità dell'Europa e delle singole nazioni europee condizionare l'avvicinarsi di quel Paese alle istituzioni europee a cambiamenti reali e verificabili sia nella direzione della pace e della soluzione politica della questione curda sia del rispetto dei diritti umani e della democratizzazione delle istituzioni;

non è accettabile che decine di persone si lascino morire di fame per protestare contro condizioni che violano i più elementari diritti umani, che l'esercito reprima violentemente tale forma di protesta e non si levi una voce di preoccupazione e di protesta da parte dei Governi europei;

se non ritenga opportuno intervenire direttamente e in sede Ue —:

affinché venga espressa la più grande preoccupazione per gli avvenimenti denunciati in premessa e venga formulata la richiesta di interrompere atti di violenta repressione di forme di protesta estreme ma pacifiche quali lo sciopero della fame;

affinché venga espressa la condanna verso interventi non consoni alla civiltà e all'umanità della condizione carceraria;

affinché venga espressamente condizionato ogni passo di integrazione della Turchia alle istituzioni europee alla effettiva e verificata constatazione di reali interventi in direzione della pace e dialogo con le formazioni curde per la soluzione del conflitto nella regione sud est del Paese e nella direzione della garanzia dei diritti umani e di una generale democratizzazione delle istituzioni. (4-00691)

\* \* \*

## AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

la legge n. 388 del 2000 (finanziaria 2001), sul capitolo 2001 della tabella 18 del bilancio di previsione dello Stato ha stanziato 121 miliardi, per l'anno in corso, come contributo ordinario per enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi che si occupano di conservazione della natura e gestione di aree naturali protette mentre l'articolo 145, comma 51, ha previsto l'istituzione di un apposito fondo di 20 miliardi di lire per ciascun anno del triennio 2001-2003 per favorire gli investimenti nei parchi nazionali;

un primo schema di decreto del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio è stato inviato al Parlamento per l'espressione del parere il 21 marzo 2001 ma, essendo stato poi sciolto il Parlamento, solo la Camera dei deputati ha espresso un parere positivo e senza voti contrari, mentre il Senato non ha espresso alcun parere; considerando comunque espresso il parere, il Ministro ha inviato il provvedimento alla Corte dei conti per consentire agli organismi beneficiari dei contributi di disporre « in tempo utile per ridurre al minimo il periodo nel quale l'amministrazione deve ricorrere ad anticipazione pro-rata, in modo da consentire agli enti parco di perseguire il loro processo di pianificazione dei singoli programmi di attività », come recita la relazione di accompagnamento del primo schema di decreto di ripartizione;

nonostante l'approssimarsi della stagione turistica estiva il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio non ha ritenuto di attendere la fine dell'esame da parte della Corte dei conti e, prendendo a pretesto l'insediamento del nuovo Parla-